L'INFORMATORE AGRARIO
DAL 1945
LIBERO, COMPETENTE, INNOVATIVO

informatoreagrario.it

Campi dell'Emilia-Romagna a rischio siccità

Da martedì 13 luglio, secondo quanto dichiarato dall'assessore regionale all'ambiente Irene Priolo, potrebbero scattare in Emilia Romagna i primi **divieti di emungimento delle acque dei torrenti**. Sale quindi l'**allarme siccità** per gli agricoltori – denuncia Confagricoltura Emilia-Romagna – proprio nella fase clou dell'annata agraria. Le maggiori **criticità** si registrano in Val D'Arda e in Val Tidone, nel Piacentino, ma anche nel Parmense e in Val D'Enza nel Reggiano, come, in parte, pure nel Bolognese e in Romagna.

«L’Emilia-Romagna – dice il presidente, Marcello Bonvicini – ha bisogno di potenziare la sua capacità di **raccogliere e trattenere acqua** nel periodo invernale, per poter disporre della risorsa idrica durante i periodi siccitosi. Mancano gli **invasi di stoccaggio** e, in molte aree, l’approvvigionamento principale proviene da acque piovane e torrenti appenninici. L’ultimo Piano irriguo nazionale risale al 2008, mentre quello regionale è datato 2015: dobbiamo muoverci. Il clima sta cambiando velocemente. Le difficoltà non si affrontano imponendo dei divieti: servono **programmazione e progettazione**».

Sono essenziali **nuovi modelli e parametri** in grado di coniugare la **salvaguardia dei fiumi** con le esigenze del territorio. Confagricoltura Emilia Romagna chiede «di intervenire subito e convocare d’urgenza, in Regione, il **Tavolo delle acque**, al quale devono partecipare oltre ai **consorzi di bonifica** anche le **rappresentanze economiche**, in particolare il mondo agricolo, così da stabilire azioni sia nel breve che nel medio-lungo termine. Occorre una **visione prospettica**, riprendere in mano il Piano acque e dare risposte concrete agli inarrestabili effetti del **cambiamento climatico** nella nostra regione».

Il presidente Bonvicini pone anzitutto l’attenzione su due ambiti d’intervento: *in primis* aiutare le imprese a **riorganizzare e modernizzare** i propri **sistemi di irrigazione**, attraverso misure specifiche di finanziamento nell’ambito del Programma regionale di sviluppo rurale. Poi è inderogabile, nel lungo periodo, **costruire invasi di piccole e medie dimensioni** negli areali più fragili, come quelli collinari, per captare la risorsa idrica nel momento in cui si verificano piovaschi intensi che nell’era del climate change sono diventati la normalità».

© 2019 Edizioni L'informatore Agrario S.r.l. - OPERA TUTELATA DAL DIRITTO D'AUTORE